

IL VANGELO DI GIOVANNI

Sono luce del mondo: 9,1-41

24° incontro - 14 marzo 2023

Cap. 9

- 1 E passando, vide un uomo cieco dalla nascita
- 2 e gli chiesero i suoi discepoli, dicendo:
Rabbì, chi peccò? Lui o i suoi genitori per essere nato cieco?
- 3 Rispose Gesù:
né lui peccò, né i suoi genitori, ma affinché si manifestino le opere di Dio in lui,
- 4 noi bisogna che operiamo le opere di chi mi inviò mentre è giorno.
Viene la notte, quando nessuno può operare.
- 5 Finché sono nel mondo, sono luce del mondo.
- 6 Dette queste parole, sputò a terra e fece del fango con lo sputo
e unse col suo fango sugli occhi
- 7 e gli disse: va', lavati alla piscina di Siloe, che si traduce "inviato".
Andò, dunque, e si lavò, e venne che ci vedeva.
- 8 Allora i vicini e quelli che lo vedevano prima che era mendicante dicevano: Costui non è forse quello che sedeva e mendicava?
- 9 Alcuni dicevano: È lui; altri dicevano: proprio no, ma gli somiglia; quegli diceva: io sono.
- 10 Gli dicevano, allora, come mai ti si sono aperti gli occhi?
- 11 Quello rispose: Quell'uomo chiamato Gesù fece del fango e unse sui miei occhi e mi disse: Va a Siloe e lavati. Andato, dunque, lavatomi, ci vidi.
- 12 E gli dissero: Dov'è quello? Dice: Non so.
- 13 Lo conducono dai farisei, quello che una volta era cieco;
- 14 era infatti sabato il giorno in cui Gesù fece il fango e aprì suoi occhi.
- 15 Allora di nuovo lo interrogavano anche i farisei, come ci avesse visto.
Egli rispose loro: Fango pose sui miei occhi e mi lavai e ci vedo.
- 16 Dicevano allora alcuni farisei: Non è da Dio quest'uomo, perché non osserva il sabato.
Ma altri dicevano: Come può un uomo peccatore fare tali segni?
E c'era divisione tra di loro.
- 17 Allora dicono di nuovo al cieco: Che dici tu di lui che aprì tuoi occhi?
Egli disse: È un profeta.
- 18 Allora i Giudei non credettero riguardo a lui che fosse cieco, che ci avesse visto, fino a che non chiamarono i genitori di colui che aveva cominciato a vedere.
- 19 E li interrogarono dicendo:
È questo il vostro figlio che voi dite che è nato cieco? Come mai ora ci vede?
- 20 Risposero allora i suoi genitori e dissero:
Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;
- 21 come mai ora ci veda, non sappiamo, e chi gli aprì gli occhi noi non sappiamo.
Interrogate lui, ha l'età. Parlerà lui di sé.

- 22 Queste cose dissero i suoi genitori perché temevano i giudei; già infatti si erano accordati i giudei che venisse espulso dalla sinagoga chi lo confessasse come Cristo.
- 23 Per questo i suoi genitori dissero: Ha l'età, interrogate lui.
- 24 Allora chiamarono per la seconda volta l'uomo che era cieco e gli dissero:
Dà gloria a Dio, noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.
- 25 Quegli allora rispose:
Se è peccatore non lo so. Una cosa sola so: essendo cieco, ora ci vedo.
- 26 E dissero allora, che ti fece? Come aprì i tuoi occhi?
- 27 Rispose loro: Già lo dissi e non ascoltaste, perché di nuovo volete ascoltare?
Volete forse pure voi diventare suoi discepoli?
- 28 Allora lo ingiuriarono e dissero: tu sei discepolo di quello; noi siamo discepoli di Mosè.
- 29 Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio. Costui invece non sappiamo da dove è.
- 30 Rispose l'uomo e disse loro:
in questo infatti è lo straordinario: che voi non sapete da dove è e aprì i miei occhi.
- 31 Sappiamo che Dio non ascolta dei peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, questi lo ascolta.
- 32 Non si è mai ascoltato che uno abbia aperto gli occhi di un cieco nato.
- 33 Se questi non fosse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla.
- 34 Risposero e gli dissero:
Sei nato tutto nei peccati, proprio tu insegna a noi? E lo espulsero fuori.
- 35 Ascoltò Gesù che egli era stato espulso fuori e, incontrandolo, disse:
Tu credi nel Figlio dell'uomo?
- 36 Rispose quello e disse:
E chi è Signore, affinché creda in lui?
- 37 Disse a lui Gesù:
lo vedi, colui che parla con te, è lui stesso.
- 38 Ora egli disse:
Credo, Signore, e lo adorò.
- 39 E disse Gesù:
per un processo io venni in questo mondo, affinché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi.
- 40 Ascoltarono queste parole alcuni dei farisei che erano con lui e gli dissero:
siamo forse ciechi anche noi?
- 41 Disse loro Gesù:
se foste ciechi non avreste peccato!
Ora invece voi dite: vediamo; il vostro peccato dimora.
-

Suggerimenti

Sono luce del mondo

Il Figlio, con **"il fango"** della sua umanità, ci illumina: ci fa venire alla luce della nostra realtà di figli. Noi ci riconosciamo nel cieco e nel suo lento cammino battesimale.

Le difficoltà che incontra sono come lo doglie del parto: lo espellono dalle tenebre, lo portano a testimoniare la verità e a nascere come figlio.

Il vero peccato è crederci giusto;

la vera illuminazione è sapere di essere ciechi e accogliere la luce.

Questa sera ci fermiamo sul penultimo dei **"segni"** di Giovanni: è il cosiddetto **"miracolo"** del cieco, è il capitolo 9 di Giovanni e ci riallacciamo a quanto avevamo fatto nel capitolo 8, Gesù si era già rivelato la luce del mondo; è la luce perché è il Figlio che ci rivela il Padre. E come si dice che *"di mamma ce n'è una sola"*, così anche *"di Padre ce n'è uno solo"*.

E però il problema è che il padre può anche essere sconosciuto facilmente, anzi sperimentiamo in noi una duplice paternità; cioè un'ambiguità nel nostro cuore, nel nostro rapporto con il padre che è l'ambiguità che abbiamo nel nostro rapporto con Dio; da un Dio considerato violento, distruttore, onnipotente, che tiene tutto in mano, e allora cerchiamo di assomigliare a questo Dio e facciamo quelle *"belle cose"* che stiamo facendo ancora e che abbiamo sempre fatto, a un Dio che invece ci si rivela nel Figlio, luce del mondo, che è solidale e fratello di tutti e mostra così l'amore assoluto del Padre per tutti figli.

E vedersi con gli occhi del Figlio, vuol dire conoscere il Padre, conoscere se stessi come figli e conoscere gli altri come fratelli. Questo vuol dire il Vangelo, non è che ci proponga cose strane, ci propone l'illuminazione, come tutte le religioni; solo che per noi l'illuminazione è una cosa molto più semplice: non è frutto di tecniche, di esercizi particolari, di isolamenti, no, è davvero la coscienza nuova che abbiamo di noi stessi come figli, perché abbiamo conosciuto il Padre e quindi abbiamo cambiato i nostri rapporti coi fratelli.

E l'illuminazione è semplicemente vedere la realtà com'è.

E normalmente noi non vediamo la realtà, abbiamo gli occhi chiusi, vediamo le nostre proiezioni sulla realtà, le proiezioni dei nostri desideri, delle nostre paure; le nostre palpebre sono lo schermo sul quale proiettiamo tutti i nostri incubi che poi realizziamo di giorno.

Si tratta di aprire gli occhi; ed è il più grande miracolo di Gesù.

Il successivo sarà la risurrezione di Lazzaro, perché aprire gli occhi vuol dire risorgere ad una vita nuova.

Questo **"non vedente"**, non vedente materiale, è preso come metafora della nostra cecità spirituale. Come il non vedente non vede dov'è, non vede dove va, così l'uomo non sa dov'è, non sa dove va, non sa chi è. Per questo è smarrito e perso e per questo anche non cammina, non sa in che direzione muoversi, se non nelle direzioni scontate che poi ha già sperimentato che non vanno bene.

Il vedere è il venire alla luce, è il nascere.

Vedere vuol dire vedere l'altro e nell'altro, vedere se stessi.

La fede nel Vangelo è presentata come **"vedere"**.

Noi diciamo sempre che la fede è cieca e non so perché. In tutti Vangeli la fede non è mai cieca, è vedere, è conoscere, è manifestare, è rilevare, è il contrario dell'esser cieco. Probabilmente siamo così abituati a esser ciechi, a essere al buio che quando viene la luce ci dà fastidio e ci acceca. Se no, la fede è luce, ti fa vedere la realtà com'è: tu sei figlio, Dio è padre, gli altri sono fratelli.

E questo cambia radicalmente la vita, ci fa vivere finalmente da uomini.

Prima vivevamo da lupi.

Se ignoro che Dio è padre, io sono figlio e gli altri sono fratelli, l'altro è semplicemente il rivale, il concorrente da sterminare.

Quindi questo miracolo che avviene a un non vedente è segno del grande miracolo che deve avvenire in ciascuno di noi, quello di rinascere ad una vita nuova.

Come avviene questa illuminazione?

Avviene guardando la realtà senza pregiudizi.

Vedremo che l'ex cieco è l'unico che guarda senza pregiudizi ciò che è accaduto e si scontra con tutti vari pregiudizi della gente, dei farisei, dei genitori, di tutti gli altri.

E dicevo che il processo che porta alla luce, alla fede, è lo stesso che porta alla incredulità. Cioè, davanti allo stesso fatto, uno può accettare la realtà, capirne il senso, essere illuminato, o può negare la realtà e rimanere cieco. E alla fine il cieco diventa veggente, è colui che vede Signore; e i farisei che sono quelli che sanno tutto, gli illuminati che conoscono tutta la dottrina, sono ciechi e peccatori, perché rifiutano la luce.

E ancora una cosa: forse come non mai oggi pensiamo che il mondo è da cambiare e pensiamo che è molto difficile ed è vero. Comunque prima che da cambiare, il mondo è da interpretare, è da vedere. Il problema è proprio come interpretiamo Dio, come interpretiamo l'uomo, come interpretiamo la realtà.

Una interpretazione della realtà porta alla morte, al dominio, alla prepotenza, alla cecità, al terrorismo, alle guerre sante, alle guerre giuste, tutto quel che volete!

Un altro modo di vedere la realtà porta sulla via della vita, sulla via della fraternità, della solidarietà, della comprensione ed è un cammino lungo con molti ostacoli e vedremo.

Ed è grosso il lavoro da fare a livello di coscientizzazione, almeno per quello che possiamo fare noi; poi ognuno al suo livello deve darsi da fare per tutte quelle mediazioni che portano effettivamente alla vita e alla libertà dell'uomo e non invece a quei vicoli ciechi che tutti conosciamo e che non hanno sbocco.

Si parla di un non vedente che giunge a vedere e questo passaggio dal non vedere al vedere, è un passaggio che indica un venire alla luce, nascere; è preso come metafora della illuminazione battesimale. Il non vedente magari ci vede molto bene, perché ha uno sguardo interiore.

In realtà invece siamo tutti ciechi, non sappiamo dove siamo, da dove veniamo e dove andiamo e quindi conduciamo una vita nelle tenebre.

E allora questo racconto vuol far passare noi dalle tenebre alla luce.

E prima, abbiamo visto, si narra la guarigione del cieco, dove in realtà non è che il cieco sia guarito; Gesù gli mette il suo fango sugli occhi e poi gli dice una parola: andare a lavarsi alla piscina di Siloe; il fango di Gesù, impastato di saliva, è la sua umanità di Figlio dell'uomo che però è impastata di Spirito, è Figlio di Dio. È proprio mettendo davanti ai nostri occhi la sua umanità che lui ci fa vedere chi è l'uomo e chi è Dio.

Sta a noi accettare liberamente la sua parola.

E cieco va, obbedendo a occhi chiusi, ma a ragion veduta, alla piscina di Siloe che vuol dire **"inviato"**, cioè si immerge nell'inviato, nell'acqua dell'inviato.

È anche questo un segno di ciò che si fa nel Battesimo. Cosa vuol dire essere battezzati? Immergersi in Cristo.

In quale Cristo? In quello, dice Paolo, che io ho dipinto davanti ai vostri occhi così bene, cioè nella sua umanità, ci immergiamo nell'umanità di Gesù che è la verità di Dio e la verità dell'uomo.

Quindi nel racconto della guarigione era già implicito tutto un significato che però l'ex cieco non ha visto. Come a noi capitano tante cose che non vediamo. Per vederle bisogna tornarci su molte volte. E allora subito dopo la guarigione c'è il ritorno continuo su ciò che è capitato, grazie soprattutto alle opposizioni da parte dei capi e queste opposizioni che sono anche dentro il cieco oltre che fuori lo fanno progressivamente venire alla luce.

In concreto abbiamo visto le prime reazioni davanti alla sua guarigione: reazioni esterne che dicono: è lui o non è lui?

È il primo problema che si pone ogni uomo: chi sono io?

Sono quello che ero o quello che sono diventato?

L'ex cieco accetta la nuova identità. Cosa non così scontata, perché tante volte noi diciamo: *"sono fatto così"* e accetto una mia falsa identità ritenendo che sia la mia e non c'è nulla da fare. Questo invece dalla nascita era cieco e poi ci vede e accetta questa nuova identità, che è una novità assoluta.

Quindi il principio della illuminazione è accettare una realtà nuova che io non avevo visto, anche se la gente mi ostacola, perché la gente dice: *"no che non è lui!"*.

La gente ostacola, poi, alla fine si convince; invece i capi del popolo, che rappresentano quelli che hanno la sana dottrina, hanno sani principi, ma soprattutto hanno il potere che conferma i loro principi, hanno un'altra opinione, cioè cercano prima di fare una cattiva interpretazione del fatto, dicendo: è un peccatore colui che ha fatto così...

Perché? Perché ha fatto del fango in giorno di sabato. Il sabato è il giorno del Signore, non si può far nulla; costui ha lavorato in giorno di sabato, quindi ha trasgredito la legge.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che dello stesso fatto si possono dare due interpretazioni ben diverse: secondo che io sia ancorato a un'idea di legge di Dio, oppure che parta dalla realtà che mi fa vedere che Dio è la legge, e che è quindi un'altra cosa rispetto a quello che pensavo io.

Ora i capi non possono convincere l'ex cieco che Gesù è un peccatore, semplicemente perché l'ex cieco diventa illuminato interiormente, perché considera due cose e che dobbiamo tener presente bene nella vita per capire chi siamo, dove siamo e dove andiamo:

Prima di tutto accettare che la realtà cambia e non è conforme ai miei pareri, ai miei principi precedenti. Forse i miei pareri, i miei principi andavano bene quando non vedevo.

Se ci vedo, mi oriento diversamente.

La seconda cosa della quale l'ex cieco è sicuro, è che vederci è meglio che non vederci.

Ed è un buon metodo teologico questo: guardare la realtà e poi capire col buon senso cos'è bene e cos'è male.

Invece i capi religiosi del popolo hanno i sani principi: il principio è che non si lavora in giorno di sabato, se no si trasgredisce la legge; questo guarisce uno in giorno di sabato, quindi è un peccatore.

Se noi non stiamo attenti, in realtà ragioniamo sempre in base ai nostri principi.

Se poi i fatti non sono come i principi, peggio per i fatti.

Ed è sempre sui principi che ci si scanna.

E non sono poi principi banali, riguardano cos'è bene per l'uomo, cioè la legge, riguardano cos'è Dio, perché, come interpreti l'uomo, così interpreti Dio.

Quindi, il primo tentativo proprio dei capi è di dare una interpretazione sbagliata.

E l'ex cieco resiste.

È un uomo libero dal potere e dalla cultura dominante; ha una sua opinione ben fondata sulla realtà, perché ci vede e sa apprezzare. E chi non sa l'esperienza del cambiamento e vuole mantenere un suo potere non capirà mai la verità; per lui la verità sono le sue sicurezze scontate, i suoi vantaggi, quella è la verità.

Ma questa è la sua cecità.

Chi guarisce invece dalla cecità e vede la verità di Dio e dell'uomo, vede che Dio è per l'uomo, che Dio è amore, che Dio dona tutto, che Dio dona se stesso, che Dio dona la libertà che la libertà è l'amore e il servizio, cambia veramente il suo modo di leggere la realtà, di vedere se stesso, di vedere gli altri, di vedere Dio e diventa illuminato.

E i capi del popolo vedendo che non possono convincere il cieco con questa cattiva interpretazione dicono: e no, non è vero che lui non ci vedeva! Cercano di negare il fatto.

È quello che in genere facciamo noi: quando una realtà non risponde alla nostra interpretazione, ai nostri principi, diciamo: non esiste e la cancelliamo, non è a norma.

In questo modo, col non essere a norma cancelliamo gran parte dell'umanità, se non raggiunge i nostri standard. Emarginiamo l'umanità dell'uomo, che non è mai a norma grazie a Dio, perché prima è piccola, e non è grande, poi è troppo grande, non ha la misura giusta, e poi quando è in mezzo deve produrre giusto, se non produce giusto viene emarginato. L'uomo, grazie a Dio, non è mai a norma, perché è qualcosa di infinito e di piccolo insieme.

Quindi cercano di negare il fatto, chiamando genitori per chiedere loro: è vero che questo è vostro figlio? E per i genitori, che sono succubi di chi domina, è un problema che il figlio ci veda, è una disgrazia; dicono: noi l'abbiamo fatto cieco, non è colpa nostra se ci vede!

Io l'avevo fatto a norma mio figlio: cieco dalla nascita!

Se ci vede, affari suoi, ha l'età e risponda lui, io non c'entro.

Per dire che c'è un modo di rapportarsi anche ai capi, a chi detiene il potere e alle idee dominanti che è da cieco. Cioè non solo chi ha il potere è cieco perché scambia la verità col proprio interesse, ma anche chi è suddito del potere è cieco, perché fa gli interessi di chi è al potere. Solo l'ex cieco è libero, perché dice: no, la mia realtà è diversa, ora ci vedo; prima non ci vedevo e vederci è una cosa buona. Mentre invece vederci e vedere la verità, per qualunque potere stabilito che non vuole il cambiamento è un crimine.

Questo anche all'interno di noi: quando io ho stabilito le mie quattro idee fisse, qualunque cosa che mi scardini queste idee è un crimine, mi scombina, devo mettere in dubbio le mie certezze, devo mettermi umilmente in ricerca!

Sì, devo mettermi umilmente in ricerca.

E guardate che non sono cose piccole, perché è proprio su questo che si lotta continuamente, è proprio su questo che si fanno tutti roghi di tutti tempi. E tutte le guerre giuste di tutti tempi e tutto il terrorismo di tutti tempi, e tutte le guerre sante di tutti i tempi! Sui propri principi a scapito dell'uomo.

Ora incontra Gesù e Gesù gli dice: credi nel Figlio dell'uomo?

Dieci volte in Giovanni esce la parola "**Figlio dell'uomo**" e richiama Daniele 13 che parla del Figlio dell'uomo che verrà per il giudizio di Dio nella storia; è un Figlio d'uomo strano, che ha le prerogative di Dio. Giovanni ne parla dieci volte e sempre come colui il cui giudizio è la salvezza, è venuto per salvare il mondo. Qui è l'unica volta che si usa la parola Figlio dell'uomo in modo assoluto senza dire cosa fa.

Chi è questo Figlio dell'uomo?

È Gesù con quello che ha appena fatto. Ha fatto venire alla luce un cieco.

Gesù che ti dà un'altra idea di te, degli altri, di Dio, della legge.

È quest'uomo che finalmente ti presenta il vero volto dell'uomo, il vero volto di Dio.

Allora finalmente ti affidi a questa nuova immagine di uomo che ti è posta davanti agli occhi, che sei diventato anche tu nella tua esperienza, proprio di fatica, di lotta, di espulsione, tu stesso sei diventato un uomo libero che ama la verità e l'afferma nella propria vita e sei testimone della luce.

E l'altro dice: sì, ma chi è?

La parola "*chi è?*" può significare "*quale è?*" e può significare anche "*chi è?*", cioè quale persona è. E Gesù gli dice semplicemente "*chi è?*", perché "*quale è?*" l'ha già visto dalla sua esperienza; è uno che dà la vista ai ciechi è uno che fa nascere l'uomo alla propria identità.

Ora può vederlo, perché stato guarito alla vista. Lo vedi. È colui che parla con te. È lui stesso.
Questo è il Figlio dell'uomo che ti presenta la vera immagine di uomo a immagine di Dio.

E il nostro battesimo è arrivare finalmente a questa immagine di uomo e immergerci in questa lì ritroviamo la verità nostra e di Dio: Dio ci è padre e noi siamo figli.

E qui dice: Credo, Signore, e lo adorò.

Vorrei riprendere questo fatto che mi sembra molto bello. Chi è il Signore, o meglio chi è, prima, il Figlio dell'uomo, che poi si rivela essere il Signore.
È colui che ti parla. E, a seguito della parola, lo vedi.

È cominciato così un processo, dice Gesù.

Io sono venuto per fare un processo. È il processo di illuminazione dell'uomo.

Chi però chiude gli occhi, diventa cieco.

Chi invece è cieco, e sa di essere cieco, può vederci.

E allora i capi dicono: siamo ciechi anche noi?

Se facciamo con onestà questa domanda e sappiamo di essere ciechi, siamo come l'ex cieco che diventerà uno che ci vede.

Testi utili

Salmo 14 - Romani 3,21-26 - Giovanni 5 - Marco 8,22-26; 10,46-52 - 1 Giovanni 1,5-2,2

Calendario incontri 2022-23

19. 20/12 Se qualcuno ha sete, venga a me e beva: 7,37-53
20. 17/01 Neppure io ti condanno: 8,1-11
21. 31/01 Io-Sono la luce del mondo: 8,12-20
22. 14/02 Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo...: 8,21-30
23. 28/02 Prima che Abramo fosse, io-Sono: 8,31-59
24. 14/03 Sono luce del mondo: 9,1-41
25. 28/03 Io-Sono la porta, io-Sono il pastore: 10,1-21
26. 11/04 Io e il Padre siamo uno: 10,22-42
27. 25/04 Io-Sono la resurrezione e la vita: 11,1-54
28. 9/05 Unse i piedi di Gesù: 11,55-12,11
29. 23/05 Il tuo re viene su un puledro: 12,12-19